

Prezzo d'abbonamento per Udine, per un
trimestre Fior. 2.50 pari a Ital. Lire 6.20.
Per la Provincia ed intero del Regno
ital. Lire 7.
Un numero arretrato soldi 6, pari a Ital.
centesimi 18.
Per l'inserzione di annunti a prezzi mili
da convenirsì rivolgersi all'Ufficio del
Giornale.

La Voce del Popolo

GIORNALE POLITICO

Esce tutti i giorni eccetto il giovedì e la domenica. — Si vende a soldi 3 pari a Ital. cent. 8.

Il Trentino.

Allorquando tra l'Italia e la Prussia veniva sottoscritto il trattato d'alleanza, il nostro Governo aveva per iscopo la liberazione della Venezia. Però le campagne fortunate della Prussia, ed i trionfi di Garibaldi e di Medici nel Tirolo, svegliarono negli animi altri giusti desiderii, e l'Italia, a mezzo della pubblica opinione, domandò altamente i suoi naturali confini, onde non più una zolla della sua terra fosse premuta da piede straniero.

Ma sfortunatamente la Prussia forzata ad arrestare a Nikolsburg il corso delle sue marce trionfali, fu gioco forza si fermasse puranco l'Italia, e così l'occupazione di Trento ne venne impedita.

Il Governo del Re aderendo alla conclusione d'un armistizio, ne assicurava la riunione del Veneto, riservando la questione delle frontiere ai negoziati di pace.

Oramai siamo persuasi, che noi nel Tirolo, non arriveremo ad occupare senonchè quella parte che apparteneva all'antico regno italico, e che si estendeva sino all'alto Adige.

Al resto dovremo necessariamente non pensarci, e non perchè il Trentino appartenga alla Confederazione, come accennò l'*Opinione*, ma per la forza degli avvenimenti e delle circostanze.

E difatti noi grandemente ci maravigliammo nel leggere nell'officio *Opinione*, un articolo intitolato *Territori italiani*, dove fra diverse cose incompatibili si trova pur la seguente:.... "il governo prussiano all'incontro doveva, come tutore degli interessi della Germania, rifiutare d'impegnarsi per qualunque territorio, che pure

a torto e contro ogni ragione etnografica e storica fosse stato dichiarato parte integrante della Confederazione. Ora è certo che, altresì i limiti di quella regione che amministrativamente è conosciuta sotto il nome di Venezia, i limiti ben conosciuti e nei quali non è possibile prendere equivoco, s'incontrano territori che in forza dei trattati del 1815 furono dichiarati parte integrante della Confederazione."

L'Opinione, scrivendo queste linee, non aveva certo in allora a memoria il discorso di Napoleone ad Auxerre, né aveva sot' occhio l'articolo secondo, posto dalla Prussia come base ne' preliminari di pace, ed accettato dall'Austria.

Nel succitato articolo 2.º, pubblicato dal *Monitore Prussiano*, leggiamo: S. M. l'imperatore d'Austria riconosce la dissoluzione dell'antica Confederazione Germanica, e da il suo consenso a un nuovo ordinamento della Germania senza partecipazione dell'impero austriaco.

Adunque l'antica Confederazione Germanica ha cessato di esistere, ed il Tirolo italiano appartiene ancora all'Austria cessa d'appartenere alla Confederazione Germanica. Il Tirolo, come ognuna, fu ridato all'Austria dalla Francia nel 1814 e incrementato di poi in forza dei trattati del 1815, i quali oggi più non sussistono, avendoli lasciati tanto la Francia quanto la Prussia e l'Italia, e l'Austria stessa prima di tutti con l'occupazione della Cracovia.

Il dire adunque che la Prussia non poteva in un'alleanza coll'Italia impegnarsi affinché quest'ultima mirasse all'acquisto del Trentino formando parte della Confederazione Germanica

è cosa, a nostro vedere, per lo meno ridicola. L'alleanza italo-prussiana, avvenuta di piena intelligenza con la Francia, aveva per iscopo un nuovo ordinamento di cose nella Germania, l'esclusione dalla Confederazione dell'Austria e l'acquisto della Venezia per parte dell'Italia. Non si parlò in allora del Trentino, non perchè appartenesse alla Confederazione, ma perchè si credeva che la fortuna sorridendo pur anche alle nostre armi, avrebbe permesso all'Italia vittoriosa di chiedere quanto giustamente le spetta.

Ma così non fu.

D'altronde ben ponderata la questione, come oggi stanno le cose, l'Austria troverebbe più il suo tornaconto nel cedere questa provincia che noi in acquistarla. Ostinandosi l'Austria a tenerla, quali vantaggi ne può ricevere? Spera, con questa provincia di nessun valore, regolare le disestate finanze, o spera il Governo di Vienna, col tener Trento, riaquistare in Italia quella forza di dominazione che ha per sempre perduta?

Nol crediamo. Il tempo delle illusioni anche per l'Austria dovrebbe essere finito.

Il possesso adunque di Trento per parte dell'Austria, non può recarci senonchè qualche inquietudine. Ora noi possiamo, nè dobbiamo più calcolarlo come una minaccia. Il piede che in Italia ancora vuol tenere l'Austria le impedirà di averci per amici, poichè noi saremo costretti a guardarla sempre con diffidenza. E perciò gli uomini di retti pensamenti e logicamente politici, dovrebbero consigliare la cessione d'un territorio che forse per l'avvenire potrebbe essere oggetto di novelle discordie.

(M.)

APPENDICE

LA FARINA DEL DIAVOLO

RACCONTO

ATTORNO AL FUOCO

DI

TOMM. GHERARDI DEL TESTA

(Continuazione, Vedi N. preced.)

Gli fu forza dunque pranzare, e pranzar bene per non far una meschina figura, e di più non una ma due bottiglie di Sciampana furono bevute, e poste al suo conto che ascese a lire venti tascane, perchè all'epoca del mio racconto la Toscanina contava a lire, soldi e denari.

Enrico pagò col tratto di gran signore, ed anzi gettò una lira di mancia al cameriere che tosto tutto gentile gli disse:

"Signore, questa è la prima volta che abbiamo l'onore di servirla. La preghiamo a favorireci."

"Sì, sì, Enrico, disse uno dei suoi commensali, tu devi venir qui a pranzo. Non è vero che si sta bene?"

"Oh! sì, benissimo."

"E poi, vedi, vi è il vantaggio di non aver la noja di pagare."

"Ma io ho pagato."

"Tu sei nuovo del locale, e sta bene, ma per gli abitanti vi è registro aperto, e si paga quando si vuole."

Il cameriere che era sul limitare della sala, e che stava per uscire, aggiunse mentalmente...

"E qualche volta si parte da Firenze senza pagare. Fortuna che quelli che pagano, pagano anche per gli altri!"

"Ed ora che cosa facciamo? disse uno dei compagni di Enrico, che io chiamerò Leonardi.

"Oh bella si sa! andiamo a Doney a bere il caffè e a far l'ora del Teatro, soggiunse l'altro compagno, che si faceva chiamare Conte Spini."

"Io vi raggiungerò là, disse Enrico, perchè vado a casa a mettermi l'abito."

"Vai forse in società sta sera?"

"No, voglio andare alla Pergola."

"E che bisogno hai di porti l'abito?"

"He da fare una visita in un palco..."

"Ah brigante! al numero X parterre. Tu entri di servizio questa sera? Bada al Russo!"

"Che Russo?"

"Nulla, nulla. Andiamo."

Scesero, uscirono, e giunti al canto delle Farine, Enrico che abitava oltre Arno si divise dai due compagni dicendo:

"Ci vedremo al caffè."

Quando fu distante una trentina di passi udì la voce di Leonardi che gli ripeteva:

"Bada al Russo!"

"Ma che ha col Russo? che la Contessa abbia

qualche Russo che la corteggia? sta sera vedrò se ci son Russi nel palco. Mi converrà spendere altre due lire nel biglietto d'ingresso, ma come si fa? mi ha invitato con tanta grazia! son sicuro che mi aspetta. Che cara donna! che tanno! che maniere! che profumo che spande! esser veduto con lei in un palchetto al parterre! chi sa quanti m'invieranno! Dio santo! ora che ci penso... mi mancano i guanti al burro. Bisogna che in mercato muovo li comprì. — Ci vorranno altri tre paoli!...

e quando avrà finito i denari?... oh vivaddio! domani scriverò a Babbo. È un uomo arcigno, ma mi vuol bene, e me ne manderà perchè a me non me la dà ad intendere di non avere che la pensione.

L'ho sorpreso tante volte a contar monete d'oro! le deve, secondo me, tener nascoste. Ora mai ci sono, voglio far figura nel mondo, mi voglio divertire, voglio conquistare la bella Palmira."

— Seusate, e chi era la signora Palmira? forse la signora trentottanui?

— Appunto.

— Ed era Contessa davvero?

— Era vedova di un Conte.

— O perchè non dircelo da bel principio?

— Perchè mi piace di raccontar così.

— Sarà un bel modo, ma....

— Ne sentirete delle altre che ora non sapete.

— Raggiungiamo il Signorino.

— Lo troveremo nella sua camera che teneva in mano una lettera deposta sul suo tavolino dalla padrona di casa.

(Continua)

Un voto.

Desiderio universale di tutti gli onesti delle città liberate del Veneto, si è quello che i rr. Commissari, non si affrettino ad attuare misure radicali, risguardanti la posizione dei pubblici funzionari, prima di ben conoscere il terreno, su cui devono agire, e gli uomini con cui hanno da fare.

Per quanto questi signori siano tutti dotati di alta intelligenza e capacità amministrativa, di rapido e sicuro colpo d'occhio, per quanto vogliansi ritenere bene informati delle cose nostre; pure è evidente che a rettamente giudicare uomini nuovi, abbisognano ad essi dei dati, che non si possono acquistare altrimenti che col tempo e sul luogo.

In un'epoca in cui tutte le passioni sono esigate, in cui i mestatori di tutti i colori si stringono d'intorno all'astro che sorge, per volgiero a proprio profitto i suoi raggi, ella è facile cosa che l'uomo il più avveduto, che una mente anche superiore, possa essere tratto in inganno, e servire senza addarsene alle manovre, ed ai ruggiri dei tristi.

In tale stato di cose conviene che gli uomini del potere vadano ben oenati; e che sopra tutto sappiano aspettare affinché, di mezzo al caos, si faccia la luce.

Sulvo quindi che non si tratt di individui notoriamente austriacanti, la promozione o la dimissione di un pubblico funzionario, oggi più che mai deve esser figlia di serio e maturo riflesso onde appagare l'opinione: chè, se intempestiva e precipitata, potrebbe premiare l'impermeabile, o colpire l'innocente.

Conseguenze queste sempre dannose alla pubblica cosa, ed irreparabili.

V.

Udine 10 Agosto.

È cosa comprovata che l'armistizio e le sue condizioni furono stabilite con la massima precisione tra l'Italia e la Francia; quest'ultima nella sua qualità di mediatrice tra le due potenze belligeranti, e per di più agente per conto dell'Austria.

Le difficoltà insorte ad impedire la segnatura dell'armistizio, sulla base dell'*uti posseditis* militare si riferiscono, da quanto pare, al fatto che l'Austria dopo averlo accettato in massima, rifiutossi di ammetterlo per il Trentino.

Questo sotterfugio, o per chiamarla col suo vero nome, questa novella prova della mala fede del gabinetto di Vienna, fece sì che l'attitudine della Francia, si accentuasse da qualche giorno vivamente in nostro vantaggio, appoggiando col massimo calore, i più che giusti reclami del Governo Italiano.

Da ciò le voci corsi in questi ultimi giorni, che la Francia assecondasse i nostri sforzi per ottenere un'ulteriore cessione di territorio all'Italia oltre il Veneto.

Da ciò forse l'interpellanza mossadal Sig. Griffiths nella Camera dei Comuni, il quale da vero Inglese, conoscendo la potenza e la verità del *de ut des*, domandava al Governo se la Francia abbia intenzione di chiedere una nuova cessione di territorio Italiano.

Quale sintomo della situazione in Germania accenniamo come nelle provincie prettamente tedesche dell'Austria comincino a destarsi delle simpatie ed aspirazioni per la Prussia, e la gran patria Alemana.

Gli austriaci illuminati, indispettiti ed indignati dall'iniquità e dall'oppressione del Governo, fissano gli sguardi ove sventola gloriosa la bandiera Prussiana, simbolo dell'unità.

NOTIZIE ITALIANE

Leggiamo nel *Bullettino del Popolo* di Padova; in data 7 agosto:

Sua Maestà il Re, concorse con ducento azioni, (It. L. 1000), al premio patriottico per gli operai padovani tuttora nelle carceri dell'Austria. Questo atto generoso del RE sarà il maggior argomento d'orgoglio e di conforto alle famiglie di quei poveri oppressi, che attendono d'ora in ora la deliberazione dei loro diletti. E nel giorno sospirato in cui il povero tetto dell'eroico popolano suonerà della fe-

sta per il ritorno di quei cari aspettati, il primo nome che proferiranno fra le benedizioni sarà quello del RE, che si soyvanno di quanti hanno combattuto e sofferto per il nostro paese.

Leggiamo nell' *Oipnione*:

La notizia delle difficoltà insorte per la conclusione dell'armistizio, per quanto possano giudicarne, da quello che abbiamo sentito e ci venne riferito, cagionò una qualche sorpresa.

Una gran parte del pubblico credeva che fosse già affare concluso e finito. Forse disattentamente leggendo i dispacei, molti avevano creduto che le condizioni dell'armistizio concordato colla Prussia ed accettate dalla Francia, come potenza mediatrice, fossero implicitamente accettati dall'Austria; mentre non lo erano.

In quelle condizioni era stabilito il principio dell'*uti posseditis* militare e quando per parte nostra il generale Bariola si presentò a Cormons per combinare l'armistizio, sentì accamparsi dal generale austriaco la pretensione del preventivo sgombero per parte delle truppe italiane di tutta quella parte del Tirolo che non entrasse nel raggio amministrativo di Verona.

La conferenza naturalmente non poteva andare più oltre.

Siccome poi le condizioni dell'armistizio furono concertate colla massima precisione tra l'Italia e la Francia quale potenza mediatrice che negoziava anche per conto dell'Austria, le difficoltà mosse ad esso da questa potenza sono considerate dal Governo del Re come una semplice malintesa tra la Francia e l'Austria.

Serivono alla *Perseveranza* da Desenzano in data del 6 agosto:

Mentre nei forti di Poschiera si lavorava fortissimo e specialmente intorno a quello dei ponti, in Verona si vendono cavalli, carri militari, armi ecc. ecc. a prezzi stranamente bassi. Figuratevi che furono venduti cavalli per pochi florini l'uno, e che furono venduti dal Comando con privato contratto o senza pubblicità. Si vendette pure un grosso deposito di vecchie granate e di palle da cannone. Mettete insieme voi, e capite qualche cosa, tra il lavorare intorno ai forti di Poschiera e il vendere a rompicollo a Verona.

Leggesi nel *Giornale di Napoli*:

A Castellamare, i fornitori di galette, ai quali il governo aveva date considerevoli commissioni per gli equipaggi della nostra flotta durante la guerra, sono stati severamente puniti per frode commessa nella fabbricazione dello medesime, usandovi materie eterogenee e dannose alla salute.

I giornali di Trieste recano la notizia che il signor Favetti di Gorizia, arrestato alcuni mesi or sono, venne condannato a sei anni di carcere duro, per titolo di alto tradimento.

Si ha da Palermo 4 agosto:

È scoppiata una polveriera presso Monte Pellegrino verso le 7 pom. Il numero delle vittime è ignoto ancora. Vennero già estratti otto cadaveri; accorse prontamente la pubblica forza per spegnere l'incendio che minacciava un'altra polveriera vicina.

A deroga dell'avviso 29 luglio prossimo passato, la Direzione delle Poste notifica che le corrispondenze a destino delle provincie Venete ancora occupate dall'esercito austriaco riprendono libero corso per la via di Svizzera.

Leggesi nella *Gazzetta delle Romagne*:

L'altra sera giunsero da Ferrara circa 180 prigionieri austriaci, e furono rinchiusi nella caserma di Caseralta fuori porta.

— Sappiamo che non pochi pregiudicati della nostra città furono già inviati a domicilio coatto in Sardegna e nelle altre isole del Mediterraneo.

Alcuni dei più noti reazionari furono poi spediti a Cuneo, per cui può dirsi che la città nostra in fatto di pubblica sicurezza non ha veramente nulla a desiderare; di che v'ha fatto meritato elogio alla competente autorità.

A proposito dell'entrata in Treviso del marchese d'Afflitto, leggiamo nel *Corriere del Silenzio* del 6 agosto quanto appresso:

Fu pure ad ossequiarlo Mons. Vescovo. Il popolo che pur troppo non sa dimenticare le Omelie Pastorali da lui tenute nel Duomo, e nelle quali ascoltò con dispiacere prudentemente allora in quora represso, espressioni e concetti che lo difesero in uno de più forti sentimenti quale è l'amore di patria, non poté contenersi e passò a smodate ed irriverenti dimostrazioni gridandolo indegno dell'onore di fare quella visita. Il Commissario del Re ne fu sommamente rattristato, e quindi fattosi al verone d'innanzi al concitato popolo gli rivolse parole di conciliazione che furono bene accolte e produssero il buono effetto che ognuno obbediente si dileguasse.

Ma qui non ebbe fine la mal consigliata scena, deplorata anche dai più caldi patriotti, educati ai principi della vera libertà, la quale ha il diritto di associazione, i giornali, le petizioni, gli indirizzi e molti altri mezzi civili e legali coi quali esprimono le proprie opinioni, convinzioni e legittimi voti, senza trascendere a popolari sempre pericolose contrazioni e tumulti dalla stessa legge condannati.

Non appena Mons. Vescovo Zinelli abbandonando il Palazzo del R. Commissario montò in carrozza, ecco di un punto radunarsi novellamente il popolo intorno a lui e con fischi ed urlì disperati l'accompagnò fino al Seminario dove egli credeva opportuno di porsi in salvo. Lode alle autorità tutte ed a tutti quei probi ed avveduti cittadini, che con la loro parola seppero impedire maggiori funesto conseguenze, calmendo la tumultuante moltitudine; la quale anche invitata da un buon patriota corsa alla abitazione dei due mons. canon. Gobbato e Sarzetto, ben conosciuti per le precarie virtù e pei patriottici sentimenti, a rendere loro omaggio, mostrando di venerare quel sacerdote che si tiene alla altezza della sua missione, non facendo del Vangelo uno strumento per bandire nel popolo le sue politiche idee. Qualche altro pure si ebbe qualche stregio. Abbiamo detto questo perchè come cronisti era del nostro dovere.

I Municipi di Ceneda e Serravalle pubblicarono ai loro concittadini l'indirizzo seguente presentato a S. M. il Re.

Sire!

Quando sulla paterna tomba giuraste compiere la indipendenza Italiana, noi pur vi seguimmo collo slancio dell'affetto, col palpito della speranza.

Mezzo secolo di servaggio non isagliardi l'indomato volere di unirci liberi Cittadini alla Patria comune. Le nostre città non furono, ne saranno mai ad altre seconde nell'offrire figli e sostanze per la grande causa da Voi con tanta lealtà, con tanto val propugnata.

Sire! Se la liberazione dello straniero forma la suprema gioia di un popolo, suo primo debito è la gratitudine al magnanimo Liberatore.

Ad attestarla perennemente, consentite Ceneda-Serravalle l'onore di unificarsi all'ombra dell'augusto Vostro Vessillo, accogliendo il giuramento di fedeltà e devozione, che congiunte rinnovano a Voi ben degno di cingere la Corona d'Italia.

S. M. nel modo più soddisfacente accolse la Commissione, indirizzandole nobili e calde parole di aggradimento.

Viva l'Italia! — Viva il Re!

4 agosto 1866.

Il Podestà di Ceneda

FRANCESCO ROSSI

G. dott. Biave. — G. Segatti. — G. B. Tedesco. — A. dott. de Mori. — F. marchese Casoni. — E. ingegnere de Poli.

Il Podestà di Serravalle

SILVIO nob. CITTOLINI

D. nob. dott. Lucheschi. — A. Franceschini. — A. dott. Mozzi. — P. A. nob. Pestazzi. — C. dott. Trojer. — A. Pontini.

Il *Nuovo Diritto* crede, che la cessione del Tirole possa essere subordinata a proposte di future alleanze riguardo la questione d'Oriente per cui Francia, Austria e Italia si vorrebbero trovare in un medesimo intendimento.

Si dicono firmati i decreti per introdurre nel Veneto altre leggi nazionali, e sappiamo, ciò essere stato disposto anche per la provincia di Trento.

Il Ministro di guerra provvide in grande scala fucili nuovi per le truppe: ed intanto nelle lande di S. Maurizio si fanno esperimenti con cannoni di modello nuovissimo; e sono serviti da artiglieri fatti venire dal campo per apprendere la nuova manovra.

ESTERO

Scrivono da Vienna alla *Bullier*:

Lo stato d'assedio pesa gravemente sugli uomini, ma non potrebbe soffocare le aspirazioni liberali, né il malumore delle popolazioni. La stampa non ha più colore; essa sta cupamente silenziosa. La paura domina a Vienna; ma i sintomi di un'agitazione repressa vi dominano ugualmente.

L'esercito, esso pure di malumore, biasima che si abbassino le armi dopo una sola battaglia perduta; riprova la maniera con cui si conducono le cose militari; condanna le misure di rigore prese contro la capitale dell'Impero che diede tante e luminose prove di patriottismo.

Fra i fogli sequestrati trovasi il *Camarade*, organo dell'esercito; ciò è significato assai.

Forse più dello stato d'assedio stesso, spiacque agli abitanti la scelta della persona a cui l'imperatore affidò l'applicazione della legge marziale. Questa persona è il generale Ruckstuhl, uomo che reso già un eguale servizio in Galizia, un gendarme inesorabile, il quale non partecipò mai a nessuna battaglia da quelle in fuori che si danno agli abitanti interni che reclamano i loro diritti. I vienesi non perdoneranno giammai a Francesco Giuseppe di aver affidato i loro più cari interessi all'arbitrio del generale Ruckstuhl.

Pendono negoziazioni fra i capi del partito tedesco e gli Ungheresi. A quanto sembra non tarderà a stabilirsi un accordo fra i due paesi al di qua e al di là della Leita....

Leggesi in una corrispondenza di Vienna della *France*:

È certo ormai che il partito rivoluzionario ungherese fece un tentativo per destare un'insurrezione in quel paese. Alcune migliaia di soldati ungheresi fatti prigionieri dalla Prussia e detenuti a Glogau e Neisse furono equipaggiati a questo scopo. Il piano era di discendere con questo corpo dalla Slesia e d'invaso l'Ungheria passando da Jablunk.

La spedizione ebbe luogo effettivamente. Klapka fece spargere un proclama nel quale annunciava che il gen. Türr avrebbe operato sul basso Danubio e Belben nella Transilvania; ma immediatamente dopo entrato nel paese il gen. Klapka poté persuadersi che le popolazioni non rispondevano alle sue speranze, e che i suoi soldati lo abbandonavano per andare a raggiungere i loro antichi reggimenti.

Dicosi che Klapka e Kossuth siano ora ai quartiere generale prussiano a Nikolsburg.

Leggesi nello *Czas* di Polonia:

Dopo gli ultimi avvenimenti, i Russi in Polonia vi perseguitano senza interruzione i Polacchi e la loro religione. Sembra che il governo moscovita sia invaso dall'irresistibile mania di russificare il più presto possibile le popolazioni polacche e di convertirle allo scisma greco. In questi giorni si sospresse il vescovo di Kamiecie, e per le tre province di Polonia, Volinia e Ucraina, con più di tre milioni di cattolici, si lasciò un solo vescovo a Kiev. Arresti e condanne per delitti politici che risalgono fino all'ultima insurrezione di Polonia continuano a desolare il paese che, del resto, è completamente calmo.

TELEGRAMMI

Firenze, 7 agosto ore 23.

BERLINO. — La Camera dei Signori decise ad unanimità d'inviare l'indirizzo al Re a Monaco. L'ottavo corpo austriaco attraversa Monaco per ritornare in Austria.

Firenze, 8 agosto ore 9.15.

Assicurasi che Manteuffel andrà a Pietroburgo con missione speciale. — L'Imperatore Napoleone ritornò ieri sera a Saint Cloud: la Patrie crede che questo ritorno sia motivato da incidenti insorti negli affari d'Italia. Attendonsi a Parigi anche Lavalette e Nigra. — Dronyn de Longs non ritorna più a Vichy. — La stessa Patrie smentisce che si tratti di aumentare l'esercito dell'Algeria. — L'*Etendard* annuncia che le autorità austriache fecero ieri molti arresti a Pest-Buda.

Firenze, 9 agosto ore 8.40.

BERLINO. — Il Re e il Principe reale visitarono l'esercito sul Meno.

LONDRA. — Il Parlamento sarà prorogato.

PADOVA. — La sospensione d'armi è prolungata di 24 ore, cioè fino alle ore 4 ant. dell'11 corr.

YORK, 4 agosto. — Cotonie 36, Oro 147 $\frac{1}{4}$.

NOTIZIE LOCALI

Elargizione. Il Governo di S. M. il Re VITTORIO EMANUELE II si compiacque di elargire in parti eguali ed a favore degli Istituti Asilo Infantile, Casa di Ricovero e Orfanotrofio Tomadini, la somma d' Italiane Lire 1500 oggi stesso versata in cassa del Comune.

Quest'atto di beneficenza che prova quanto stia a cuore del Governo il bene dei Pii Istituti viene con sentita compiacenza portato a conoscenza del pubblico.

Destituzioni. — La presidenza della camera di Commercio ha trovato di sollevare dalle loro mansioni il Segretario sig. Monti, lo scrittore Brusadini, ed il sig. Carlo Prina, addetto alla stazionatura della seta.

Offerta. Luigi Pajer egregio dentista meccanico in Udine offre gratis l'opera sua ai militi italiani tutti i giorni da mezzodì alle 2 pom. Morettovecchio, calle Pulesi.

RECENTISSIME

Questa mattina poco mancò che la nostra città non fosse nuovamente visitata dalla non troppo benevola presenza degli austriaci. Alcuni ufficiali mandarono un parlamentario, onde far conoscere che le truppe austriache avrebbero rioccupata la città non constando ad essi la nuova tregua delle 24 ore. — Di fronte a tali notizie il Commissario Sella non volle partire, poiché siccome egli aveva fatto comunicare la notizia del prolungamento della sospensione d'armi ne voleva con i cittadini dividere le sorti.

Fortunatamente però questa mattina dopo le 5, gli ufficiali ne ricevettero l'annuncio. La nostra città vive tranquilla, e si mantiene dignitosa. In tutti i negozi stanno esposti i ritratti del Re, e gli stemmi reali si trovano ancora dappertutto.

TELEGRAMMI PARTICOLARI.

(AGENZIA STEFANI)

Firenze, 8 agosto di mattina.

Il Re nominò Menabrea ed il conte Barral plenipotenziari alla Conferenza di Praga. La *Nazione* annuncia che Cioldini per non lasciare sposata la sua fronte in linea non disendibile deliberò prendere posizione al di qua del Ta-

gliamento. Lo stesso giornale dice che Sella lascia la residenza di Udine, e seguirà il quartiere dell'armata d'operazione. Alcuni Municipi e Consigli Provinciali deliberarono assumere la loro quota del prestito nazionale.

Parigi, 8

Il Moniteur de soir reca: difficoltà insorte tra l'Austria e l'Italia riferiscono alla questione di sapere se l'armistizio si concluderà sulla base del *uti possidetis*, o se debba alla demarcazione e se questa sia conforme alla cessione territoriale acconsentita dell'Austria.

Firenze, 9, ore 8.25 di sera.

LONDRA 8. Oggi ebbe luogo al Guildhol un meeting in favore della riforma. Presiedeva il Lord Mayor; il concorso fu immenso. Molti oratori fecero proposta, in cui venne detto che il popolo è soddisfatto. Il bill della riforma venne presentato dai *Vicks*, e domanda sia estesa la franchigia e la legge elettorale.

YORK 8. Lo stato d'assedio venne ristabilito a Nuova Orleans.

PARIGI. Il *Moniteur* ha dalla Cocincina in data 28 giugno: I ribelli furono dispersi e il loro accampamento abbruciato. Il Capo ucciso. La tranquillità non fu turbata negli altri punti delle colonie.

BRUXELLES. La *Indipendence Belga* al servizio del Messico fu licenziata. Gli imperiali ripresero Matamores..

Firenze, 10, ore 4.20.

BUCAREST. La porta richiamò il corpo d'osservazione del Danubio. Molti soldati rumeni furono congedati. Attendesi prossimamente il riconoscimento di Hohenzollern.

PARIGI. La banca aumentò il numerario di milioni 18 $\frac{3}{4}$.

Sella, contrariamente a quanto asserirono i giornali trovasi sempre a Udine. La *Nazione* dice: che la mediazione francese non essendo riuscita a far confermare le condizioni *uti possidetis* già concertate come definitive all'Italia, la Francia lasciò che l'Italia consultasse i propri interessi. Intanto i grandi concentramenti di offensiva delle truppe Austriache sull'Isonzo e Trentino fecero riconoscere ai capi dell'esercito italiano la necessità di concentrare le nostre truppe in migliori posizioni difensive nel Veneto. Ciò stante, le basi di fatto per la discussione delle condizioni militari dell'armistizio erano mutate e mancava ormai il motivo di rifiutare l'armistizio reso necessario dalle condizioni dell'Europa.

L'armistizio riflessi dunque alla sua prossima conclusione. *L'Italia* dice che gli Italiani che si sono avanzati a Pergine e sotto le mura di Riva dovranno per misure strategiche concentrarsi più addietro. La questione diplomatica relativa al Trentino non deve confondersi colla questione strategica. La necessità di concentrare le truppe può motivare la evacuazione di alcuni territori occupati senza che ne risulti che questi stessi territori non debbano richiamarsi nei negoziati di pace.

Firenze 9 agosto, di sera.

BERLINO. La *Corrispondenza Provinciale* parlando della missione di Manteuffel presso la corte di Pietroburgo dice: che le relazioni di amicizia tra Prussia e la Russia renderebbero desiderabile e conveniente, che la Prussia comunicasse confidencialmente alla Russia il punto di vista nel quale il Governo Prussiano deve necessariamente porsi riguardo alla Germania e le misure che deve prendere. Si riconoscerà fra breve che le preoccupazioni circa alla presente attitudine della Prussia non hanno fondamento.

ATTI UFFICIALI.

(Cont. Vedi N. 8).

Art. 22. Il Re, salendo al trono, presta in presenza delle Camere riunite il giuramento di osservare lealmente il presente Statuto.

Art. 23. Il Reggente prima d'entrare in funzioni, presta il giuramento di essere fedele al Re, e di osservare lealmente lo Statuto e le Leggi dello Stato.

Dei diritti e dei doveri dei Cittadini.

Art. 24. Tutti i regnicioli, qualunque sia il loro titolo o grado, sono eguali dinanzi alla legge.

Tutti godono egualmente i diritti civili e politici, e sono ammessibili alle cariche civili, e militari, salve le eccezioni determinate dalle leggi.

Art. 25. Essi contribuiscono indistintamente, nella proporzione dei loro averi, ai carichi dello Stato.

Art. 26. La libertà individuale è garantita.

Niuno può essere arrestato, o tradotto in giudizio, se non nei casi previsti dalla legge, e nelle forme ch' essa prescrive.

Art. 27. Il domicilio è inviolabile. Niuna visita domiciliare può aver luogo se non in forza della legge e nelle forme ch' essa prescrive.

Art. 28. La stampa sarà libera, ma una legge ne reprime gli abusi.

Tuttavia le bibbie, i catechismi, i libri liturgici e di preghiere non potranno essere stampati senza il preventivo permesso del Vescovo.

Art. 29. Tutte le proprietà, senza alcuna eccezione, sono inviolabili.

Tuttavia, quando l'interesse pubblico legalmente accertato lo esiga, si può essere tenuti a cederle in tutto od in parte, mediante una giusta indennità conformemente alle leggi.

Art. 30. Nessun tributo può essere imposto o riscosso se non è stato consentito dalle Camere e sanzionato dal Re.

Art. 31. Il debito pubblico è garantito.

Ogni impegno dello Stato verso i suoi creditori è inviolabile.

Art. 32. È riconosciuto il diritto di adunarsi pacificamente e senz'armi, uniformandosi alle leggi che possono regolarne l'esercizio nell'interesse della cosa pubblica.

Questa disposizione non è applicabile alle adunanze in luoghi pubblici, od aperti al pubblico, i quali rimangono interamente soggetti alle leggi di polizia.

Del Senato.

Art. 33. Il Senato è composto di membri nominati a vita dal Re, in numero non limitato, aventi l'età di quarant'anni compiuti, e scelti nelle categorie seguenti:

1.º Gli Arcivescovi e Vescovi dello Stato;

2.º Il Presidente della Camera dei Deputati;

3.º I Deputati dopo tre legislature, o sei anni di esercizio;

4.º I Ministri dello Stato;

5.º I Ministri Segretarii di Stato;

6.º Gli Ambasciatori;

7.º Gli Inviai straordinari, dopo tre anni di tali funzioni;

8.º I Primi Presidenti e Presidenti del Magistrato di Cassazione e della Camera dei Conti;

9.º I Primi Presidenti dei Magistrati d'appello;

10.º L'Avvocato Generale presso il Magistrato di Cassazione, ed il Procurator Generale, dopo cinque anni di funzioni;

11.º I Presidenti di Classe dei Magistrati d'appello, dopo tre anni di funzioni;

12.º I Consiglieri del Magistrato di Cassazione e della Camera dei Conti, dopo cinque anni di funzioni;

13.º Gli Avvocati Generali o Fiscali Generali presso i Magistrati d'appello, dopo cinque anni di funzioni;

14.º Gli Uffiziali Generali di terra e di mare;

Tuttavia i Maggiori Generali e i Contr'Ammiragli dovranno avere da cinque anni quel grado in attività;

15.º I Consiglieri di Stato, dopo cinque anni di funzioni;

16.º I Membri dei Consigli di Divisione, dopo tre elezioni alla loro presidenza;

17.º Gli Intendenti Generali, dopo sette anni di esercizio;

18.º I Membri della Regia Accademia delle Scienze, dopo sette anni di nomina;

19.º I Membri ordinari del Consiglio superiore d'Istruzione pubblica, dopo sette anni di esercizio;

20.º Coloro che con servizi o meriti eminenti avranno illustrata la Patria;

21.º Le persone, che da tre anni pagano tre mila lire d'imposizione diretta in ragione de' loro beni, o della loro industria.

Art. 34. I Principi della Famiglia Reale fanno di pien diritto parte del Senato. Essi seggono immediatamente dopo il Presidente. Entrano in Senato a ventun'anno, ed hanno voto a venticinque.

Art. 35. Il Presidente e i Vice Presidenti del Senato sono nominati dal Re.

Il Senato nomina nel proprio seno i suoi Segretari.

Art. 36. Il Senato è costituito in alta Corte di Giustizia con decreto del Re per giudicare dei crimini di alto tradimento, e di attentato alla sicurezza dello Stato, e per giudicare i Ministri accusati dalla Camera dei Deputati.

In questi casi il Senato non è Corpo politico. Esso non può occuparsi se non degli affari giudiziari, per cui fu convocato, sotto pena di nullità.

Art. 37. Fuori del caso di flagrante delitto, un Senatore può essere arrestato se non in forza di un'ordine del Senato. Esso è solo competente per giudicare dei reati imputati ai suoi membri.

Art. 38. Gli atti, coi quali si accertano legalmente le nascite, i matrimoni e le morti dei Membri della Famiglia Reale, sono presentati al Senato, che ne ordina il deposito ne' suoi archivii.

(Continua)

AVVISO

Dal sottoscritto ti vende per italiane lire 3 l'Album della Guerra illustrato.

La Perseveranza . . . per soldi 5 al numero.

Il Sole " 4 " "

L'Opinione " 2 " "

Il Secolo " 2 " "

Il Diritto " 2 " "

Il Corriere Italiano " 2 " "

Il Pungolo " 2 " "

La Gazzetta del Popolo " 2 " "

Esso tiene inclire un forte deposito della Teoria Militare per la Guardia Nazionale, nonché tutte le Opere Legali occorrenti per l'inaugurato nuovo Governo, ed è l'unico incaricato per ricevere gli abbonamenti alla Gazzetta Ufficiale del Regno.

P. GAMBIERASI.

AVVISO

Persona bene istruita negli affari di commercio e molto pratica nella tenitura dei libri in scrittura doppia ad uso di Germania ed Inghilterra, come pure nella corrispondenza commerciale, desidera di essere occupata per tre ore circa che giornalmente gli rimangono di libertà.

Per informazioni rivolgorsi all'Ufficio della Redazione dalle ore 3 alle 6 pom.

LA FARMACIA DI A. FILIPUZZI
IN UDINE

AL SERVIZIO DI S. M.

VITTORIO EMANUELE II.

Trovandosi bene provveduta dei migliori medicinali si nazionali che esteri approvati da varie accademie di medicina, come pure di strumenti chirurgici delle più rinomate fabbriche in Europa, promette ogni possibile facilitazione nella vendita dei medesimi.

Tiene pure lo Estratto di Tamarindo Brera, è ad uso preparato nella propria farmacia con altro metodo. Le polveri sponziate semplici pelle bibile gassose estemporanee a prezzi ridotti.

Postasi anche nell'attuale stagione in relazione diretta coi fornitori d'acque minerali, di Recoaro, Valdagno, Reiniriano, Catulliana, Franco, Capitello, Staro, Salisbadico di Sales, Brancio Jodico dei Ragazzini, di Vichy, Seidlitz, delle di Boemia, di Gleichenberg, di Setters, ecc. s'impiega della giornaliera fornitura si dei sanghi termali d'Abano che dei bagni a dueletto dei chiamati furmacisti Fracchia di Treviso e Mauro di Padova.

Unica depositaria del Siropo concentrato di Salsapariglia composto di Quelaine farmaco chimico di Lione, riconosciuto per migliore depurativo del sangue ed approvato dalle medie facoltà di Francia e Pavla nella cura radicale delle malattie secrete, recenti ed invecerate. Questa rimedio offre il vantaggio d'essere meno costoso del Roob, ed attivo in ogni stagione senza ricorrere all'uso dei decotti.

Evidentemente efficace è l'iniezione del Quet unico e sicuro rimedio per guarire le Bionere, i fiori bianchi, da preferirsi ai preparati di Copaina e Cubeba.

Grande e unico deposito di tutte le qualità d'Olio di Merlinzo semplice di Serravalle di Trieste, di Yongh, Hagg, Langip, ecc. ecc. con Protojoduro di ferro di Pianeri e Mauro di Padova, Zanelli e Serravalle di Trieste, Zanetti di Milano, Pontelli di Udine, Olio di Squalo con e senza ferro.

Trovasi in questa farmacia il deposito delle eccellenti e garantisce sanguette di G. B. Del Prà di Treviso, le polveri di Seidlitz Mott genuine di Vienna come riscontransi dagli avvisi del proprio inventore nei più accreditati giornali.

Indice primeggiano le calze elastiche di seta, filo e cotone per varie, cinture ipogastiche, elisopompe per clisteri per infusioni, telescopi di cedro e di ebano, spremunti vaginali succhia latte, coperte, pessari, singhies inglesi a francesi, polverizzatori d'acqua, misuracchie bicchierini per bagno d'occhi, schizzetti di metallo e cristallo, singhies per applicare le sanguette, cinti di 40 grandezze con mato di nuova invenzione e di vari prezz.

Essa assume commissioni a modiche condizioni, e s'impiega per ritiro di qualunque altro farmaco maneggiante nel suo deposito.

Direttore, avv. MASSIMILIANO VALVASONE.

Gerente responsabile, ANTONIO CUMERO.

L'AVVOCATO TEODORICO VATRI

dara pubblicazione, a tutta velocità, alle leggi emanate dal Commissario regio in seguito alla legge 18 Inglio 1866 sull' ordinamento delle Province

PREZZO: 50 cent. per fasc. di 16 p. in 8 piccolo.
Venete.